

indicati avverrà prima, proprio per far capire che non applicherò questo principio ad ogni articolo. Vi ho chiesto semplicemente di indicare quali emendamenti debbano essere comunque posti in votazione, perché, se si dovessero verificare situazioni tali da imporre al Presidente di procedere a votazioni di principio o riassuntive, il Presidente possa procedere in tal senso. Questo è quanto ho detto prima.

Pertanto, l'esame seguirà la procedura normale, ma se dovessero verificarsi situazioni tali da rendere necessario il ricorso all'applicazione del comma 8 dell'articolo 85, si potrà farlo, perché è già stata operata la scelta.

**(Esame articolo 1 - A.C. 332)**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 332 sezione 1*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO PAOLO LUCCHESE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento al nostro esame, concernente la riforma dell'assistenza, viene esaminato in un momento particolare per la vita del nostro paese.

L'Italia va a due velocità. Da una parte, abbiamo 5 milioni di persone che navigano in Internet, dall'altra 2 milioni di famiglie hanno difficoltà ad acquistare i libri per i propri figli. Teniamo altresì presente che il 23 per cento delle famiglie italiane ha seri problemi per l'educazione dei propri figli. Inoltre, il 34,1 per cento delle famiglie italiane vive con meno di due milioni e mezzo al mese e, su 14 milioni di famiglie, ve ne sono, in Italia, circa 3 milioni e mezzo che hanno problemi di handicap e di disagio al loro interno.

La nostra società sta altresì invecchiando velocemente, visto che gli ultrasessantacinquenni ammontano a circa 10 milioni e rappresentano il 17,7 per cento

dell'intera popolazione, di molto superiore alla popolazione dei minori di 15 anni.

Pertanto, come affermato dal Censis in una relazione di qualche mese fa, ci troviamo di fronte ad un paese contenitore dove vi sono molte energie vitali rappresentate, in particolar modo, dalle piccole e medie imprese, dal mondo del lavoro autonomo, dall'associazionismo, dal volontariato, e così via. Pertanto, questo paese molecolare è imperniato sull'azione dei singoli soggetti, mentre declina la funzione degli organismi di rappresentanza collettiva.

La molecolarità sta caratterizzando il nostro assetto sociale. Bisogna dunque riattivare i meccanismi di connessione sociale per evitare che si vada incontro ad un paese contenitore molto disordinato. Questa legge delega di riforma dell'assistenza dovrebbe andare in tale direzione, per la realizzazione cioè del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

In Italia, la spesa sociale, come tutti sappiamo, è di 30 mila miliardi, di cui oltre 10 mila miliardi sono, per così dire, di pertinenza privata. È una cifra enorme! Per quanto riguarda il passato (sto parlando di un lontano passato) l'Italia vanta una grande tradizione in tema di compagnie, di confraternite (farò un solo esempio: la compagnia di San Vincenzo), dalle quali sono nate le opere pie che sono state alla base della fondazione di molti ospedali. Recentemente si è soppresso alle diverse esigenze con il volontariato e con l'associazionismo e si sta ponendo mano al cosiddetto settore *non-profit*.

La legge-quadro in esame dovrebbe dunque segnare il passaggio da una accezione tradizionale dell'assistenza ad un'accezione sociale attiva, a misura delle persone e delle loro famiglie: un sistema dunque non più residuale ma in linea con l'articolo 38 della Costituzione.

In linea di massima noi siamo favorevoli all'impianto generale del provvedimento, anche se alcuni punti non ci convincono. In particolare, siamo favorevoli all'articolo 16 del provvedimento, quello concernente la valorizzazione, il

sostegno delle responsabilità familiari e interventi per le persone non autosufficienti che debbono essere assistite dalle loro famiglie.

Qualche perplessità ed un parere contrario esprimiamo su quella parte del provvedimento che non ha tenuto sufficientemente conto della sussidiarietà orizzontale. Esiste una sussidiarietà verticale tra i vari livelli dello Stato ma ci deve anche essere una sussidiarietà orizzontale e intesa non come lotta tra il privato e lo Stato; quest'ultimo deve cioè non opprimere la persona. Bisogna quindi battersi perché lo Stato e le sue diramazioni intervengano a sostegno delle realtà sociali che sono la vera ricchezza di un popolo e quindi dello stesso Stato. Questa è una grande occasione di democrazia e di solidarietà. A mio avviso, è difficile uscire dalla crisi dello Stato sociale se non viene riconosciuta questa sussidiarietà orizzontale e l'efficacia della gestione da parte dei soggetti sociali interessati.

Siamo anche contrari a quanto previsto dall'articolo 10, di cui chiediamo lo stralcio, in ordine alle IPAB. Qui sono in gioco migliaia di miliardi che debbono essere gestiti da un decreto legislativo! Pensiamo che un decreto legislativo non possa affrontare seriamente questo problema e che di esso invece si debba occupare un provvedimento a sé stante.

Concludo, pertanto, ribadendo che in linea di massima siamo favorevoli all'impianto generale del provvedimento, chiedendo però che sui due punti su cui mi sono soffermato (quello della sussidiarietà e quello delle IPAB) e su cui mi riservo di intervenire nuovamente, si rifletta attentamente.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

**ELSA SIGNORINO, Relatore per la maggioranza.** Il parere è contrario sul testo alternativo del relatore di minoranza onorevole Cè, nonché sull'emendamento Cè 1.1. Esprimo parere favorevole sul-

l'emendamento Procacci 1.28, mentre il parere è contrario sugli identici emendamenti Novelli 1.2 e Valpiana 1.3 e sugli emendamenti Gardiol 1.27, Valpiana 1.4, Cè 1.18, 1.5 e 1.6.

Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Procacci 1.29, con l'impegno a raccogliere il merito delle questioni poste in una parte più congrua del provvedimento. Invito altresì i presentatori dell'emendamento Burani Procaccini 1.22 a ritirarlo.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.33 della Commissione. Invito i presentatori dell'emendamento Scantamburlo 1.25 a ritirarlo, in quanto assorbito dall'emendamento 1.33 della Commissione. Invito altresì i presentatori degli identici emendamenti Volontè 1.14 e Burani Procaccini 1.19 a ritirarli. Invito inoltre l'onorevole Cè a ritirare il suo emendamento 1.7, perché assorbito dall'emendamento 1.33 della Commissione. Per lo stesso motivo invito i presentatori a ritirare gli emendamenti Burani Procaccini 1.23 e Cè 1.8.

Il parere è contrario sugli identici emendamenti Volontè 1.15 e Burani Procaccini 1.20, nonché sugli emendamenti Valpiana 1.9, Cè 1.10, sugli identici emendamenti Volontè 1.16 e Burani Procaccini 1.21 e sull'emendamento Valpiana 1.11.

Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Burani Procaccini 1.24.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento Scantamburlo 1.26 e parere contrario sull'emendamento Cè 1.12. Invito l'onorevole Procacci a ritirare il suo emendamento 1.30 perché sostanzialmente accolto dall'emendamento 1.32 della Commissione. Esprimo, ovviamente, parere favorevole sull'emendamento 1.32 della Commissione. Esprimo, infine, parere contrario sull'emendamento Cè 1.13 e parere favorevole sull'emendamento Fontan 1.17.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**FABIO DI CAPUA, Sottosegretario di Stato per la sanità.** Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore di minoranza*. Presidente, non so quale sia la sua intenzione di procedere ma, dal momento che sono presentatore del testo alternativo che all'articolo 1, in particolare, riassume i principi e le finalità della legge e contiene molti argomenti che, a mio parere, sarebbero degni di essere ascoltati anche dai colleghi che, al momento non sono presenti in aula, le chiederei — se possibile — di non passare all'illustrazione né alla votazione del mio testo alternativo.

PRESIDENTE. Questo era già il mio orientamento.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore di minoranza*. Bene, intendevo solo avere questa precisazione.

Vorrei aggiungere, con estremo rispetto dei sottosegretari presenti, che alcune questioni sia ordinamentali sia finanziarie relative a questo provvedimento, a mio avviso, necessitano di chiarimenti adeguati e importanti per completare anche la relazione tecnica inserita nel fascicolo.

Per quanto rientra nelle sue possibilità, le chiedo che per la prossima seduta lei si faccia latore nei confronti del ministro della solidarietà sociale affinché, nei limiti delle sue disponibilità e dei suoi impegni, sia presente di persona in aula, almeno nella prima fase di discussione di questa legge.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico di informare il ministro.

Collegli, sospendo l'esame del provvedimento. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo (ore 13,14).**

SERGIO COLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Presidente, vorrei fosse sollecitata la risposta alla mia interrogazione n. 3-01368 presentata — badi bene — il 10 ottobre 1997, di cui ho reiteratamente chiesto venisse sollecitata la risposta.

La mia ultima richiesta risale al 12 dicembre 1999 e anche ad essa non è stato dato alcun seguito. L'oggetto dell'interrogazione è l'impiego delle forze di polizia in compiti diversi da quelli di istituto. Il 15 dicembre 1999 ho presentato anche l'interrogazione n. 3-04453, di oggetto analogo, che riguarda i carabinieri che attualmente svolgono la loro attività all'estero.

Presidente, desidero rivolgermi alla sua cortesia perché lei solleciti una risposta in quanto l'argomento è di estrema importanza, considerata la precarietà della sicurezza in Italia determinata, tra l'altro, da questo impiego poco corretto e poco razionale delle forze di polizia. Nella mia interrogazione denuncio che ben 20.000 agenti di pubblica sicurezza in tutta Italia sono impiegati in compiti di carattere amministrativo che potrebbero essere espletati da altri, invece che essere destinati al controllo del territorio.

Le sarei veramente grato se lei potesse provvedere a colmare questa lacuna; sono passati ben due anni e mezzo dalla presentazione della prima interrogazione senza che io abbia ricevuto alcuna risposta. Non vorrei che siano altri motivi a giustificare questo silenzio.

PRESIDENTE. Onorevole Cola, mi sembra che oggi sia il compleanno della sua ultima richiesta di sollecitazione avvenuta il 12 gennaio 1999. Cercheremo di evitare un ulteriore sollecito nel gennaio 2001!

SERGIO COLA. Saremmo, comunque, presenti per festeggiarlo!

PRESIDENTE. La Presidenza solleciterà il Governo nel senso da lei auspicato. Sospendo la seduta fino alle 15.

**La seduta, sospesa alle 13,15, è ripresa alle 15.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI

**Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata concernenti argomenti di competenza dei ministri della sanità, dei lavori pubblici, dell'industria, del commercio e dell'interno.

*(Presenza di sostanze tossiche negli alimenti destinati al consumo umano)*

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Mazzocchin n. 3-04852 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

L'onorevole Mazzocchin ha facoltà di illustrarla.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN. Signor Presidente, signor ministro, come è noto a tutti, all'inizio dell'estate scorsa è scoppiata la crisi che veniva definita della diossina nelle carni, con gravissimi danni all'intero comparto — dalla produzione al consumo — delle carni animali in Italia. Da quel momento in poi, però — debbo peraltro rilevare che il ministro è intervenuto con autorità e puntualità per tranquillizzare la popolazione italiana circa il grado di contaminazione delle carni nazionali —, non si è saputo più nulla. Sono stati effettuati molti prelievi e, probabilmente, numerose analisi, ma a tutt'oggi la popolazione italiana non sa se quelle carni (belghe o non belghe) fossero contaminate da PCB, per i quali erano stati fissati dei limiti, oppure da furani o da diossine.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Mazzocchin. Lei ha esaurito il tempo a disposizione per l'illustrazione.

Il ministro della sanità ha facoltà di rispondere.

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Debbo innanzitutto ricordare che la contaminazione da diossina e PCB è stata reale, da ricondurre ad una contaminazione che si è prodotta nella ditta Fogra, un'azienda raccoglitrice di grassi di diversa provenienza (derivanti dall'industria di macellazione, dalle macellerie, da oli esausti di friggitoria od altro), fornitrice a sua volta di mangimifici, dove verso la metà del mese di gennaio si è prodotto l'evento accidentale.

Il 19 gennaio la ditta Fogra ha effettuato un invio di materiale al primo mangimificio, il 26 gennaio al secondo mangimificio e, a fine mese, al terzo.

Gli allevamenti sospetti e coinvolti nelle misure restrittive sono stati in Belgio 2.542, di cui 1.626 nel settore suinicolo, 505 in quello del pollame, 412 in quello bovino. La percentuale di positività è risultata del 34,9 per cento nel settore suinicolo, del 15,3 nel settore del pollame e dell'1,5 in quello bovino.

La situazione è pressoché tornata alla normalità. Rimangono tuttavia in vigore delle misure comunitarie e delle disposizioni nazionali aggiuntive.

Con l'ultima decisione comunitaria del 3 dicembre 1999 è stato completamente liberalizzato il commercio degli animali vivi e si è stabilito che i prodotti di origine animale (carni suine e pollame) possano avere come garanzia o il fatto di essere stati prodotti posteriormente al 20 settembre, oppure l'essere stati sottoposti a controllo analitico (7 campioni per partita disomogenea). Il nostro paese, che, come l'onorevole Mazzocchin ha ricordato, già dal 29 maggio 1999, in un certo senso, ha adottato misure che hanno preceduto gli stessi interventi dell'Unione europea, anche nel recepimento di quest'ultima indicazione si è adeguato immediatamente e il giorno 9 dicembre erano state già date disposizioni a tutti gli interessati. Siamo stati tra coloro che hanno voluto assicurare rigore nella tutela dei consumatori e della loro salute, per esempio contestando

la decisione del Comitato scientifico europeo, che innalzò la soglia di sopportabilità del PCB negli alimenti.

**PRESIDENTE.** Mi spiace interromperla, ma per i tempi rigorosi, la invito a concludere, onorevole ministro.

**ROSY BINDI, Ministro della sanità.** Concludo sottolineando che contestammo quella decisione, che adeguava la norma alla sanzione, ma che, nello stesso tempo, abbiamo sempre adottato misure di sostegno del settore produttivo e ci siamo altresì interessati, presso l'Unione europea e lo stesso Belgio, affinché si facessero carico del risarcimento dei danni prodotti al settore produttivo del nostro paese.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Mazzocchin ha facoltà di replicare.

**GIANANTONIO MAZZOCCHIN.** Signor Presidente, ringrazio il ministro per le risposte in parte soddisfacenti, poiché vorrei segnalare che in Italia non utilizziamo sufficientemente e con adeguata pubblicità le strutture scientifiche di cui disponiamo. So per certo che l'Istituto superiore di sanità e molti altri istituti italiani, comprese le università (almeno alcune), sono largamente in condizione di compiere tali analisi con la necessaria precisione, compatibilmente con i bassissimi livelli di concentrazione ai quali si va incontro, soprattutto nel caso di diossine e di dibenzo furani. Per esempio, ritengo che non mi sia stata data risposta al quesito su quali di tali composti siano stati individuati nelle carni definite inquinate; il grado di tossicità di queste tre classi di composti è notevolmente diverso e ciascun componente di dette classi è diverso dagli altri congeneri della medesima classe.

Penso sarebbe stato e sarà utile che il ministro o il direttore dell'Istituto superiore di sanità facciano sapere in qualche modo agli italiani quali siano stati esattamente gli esiti delle indagini svolte, in modo da tranquillizzare non solo per il fatto evidente che solo il 34 per cento —

sto parlando di animali belgi — dei suini, il 15 per cento del pollame e l'1 per cento dei bovini siano stati interessati. In Italia, quali risultati hanno dato i sequestri di carne effettuati e le analisi svolte?

**PRESIDENTE.** Rimaniamo con questo interrogativo perché il tempo è esaurito.

**GIANANTONIO MAZZOCCHIN.** Mi dichiaro comunque soddisfatto dell'opera svolta, che vorrei venisse completata.

**(Adeguatezza del servizio sanitario lombardo a fronteggiare l'epidemia influenzale)**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interrogazione Buffo n. 3-04853 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 2).

L'onorevole Guerra, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di illustrarla.

**MAURO GUERRA.** Signor Presidente, signor ministro, abbiamo voluto porle il quesito sull'efficacia della risposta all'epidemia influenzale in corso da parte del sistema sanitario regionale lombardo non per alimentare allarmismi, ma per provare a comprendere se da tale vicenda si possano trarre indicazioni utili, volte a migliorare anche in quella realtà territoriale l'efficacia e le capacità del sistema sanitario di rispondere ai bisogni e alle domande di prevenzione e cura dei cittadini.

Le chiediamo quindi di conoscere una valutazione sulle condizioni peculiari del sistema sanitario esistente oggi in Lombardia che, eventualmente, lo esponga maggiormente al rischio di difficoltà nel fronteggiare situazioni di epidemia quale quella in corso. Sappiamo che non siamo in una situazione di emergenza eccezionale, poiché l'Istituto superiore di sanità ha fatto presente che lo scorso anno i picchi dell'influenza sono stati più alti; sappiamo però anche che in Lombardia, soprattutto in quella zona, si sono verificati dei disagi. Poiché in quella zona viene

seguita un'impostazione peculiare del sistema sanitario regionale, vogliamo conoscere una sua valutazione se da ciò derivino alcune delle difficoltà incontrate in questi giorni.

PRESIDENTE. Il ministro della sanità ha facoltà di rispondere.

ALESSANDRO CÈ. Questo è uno spot pubblicitario!

MAURO GUERRA. Tu lo fai tutti i giorni!

PRESIDENTE. Scusate, colleghi, non approfittiamo di questo tipo di dibattito per fare pubblicità sbagliata: quello che stiamo facendo è un dibattito di sindacato ispettivo che si svolge con la massima regolarità e tempestività.

Prego, ministro della sanità.

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. I fatti sono noti, anche se sono stati riportati dai mezzi di comunicazione di massa con una enfasi un po' allarmistica, a cui è stato posto rimedio in questi ultimi giorni, nel senso che si è rilevato che, rispetto agli anni precedenti, l'influenza attuale è nella normalità. È prevedibile che nelle prossime settimane l'influenza aumenterà e che forse al ceppo virale attuale se ne potranno unire anche altri. La situazione è comunque assolutamente sotto controllo.

È vero che nei giorni precedenti si è verificata, soprattutto nella città di Milano e nella regione Lombardia, una fase di emergenza. Io risponderò alla interrogazione riportando le misure prese dall'assessore regionale. Quest'ultimo, dopo il verificarsi della prima fase di difficoltà, ha assunto alcune misure: in primo luogo ha chiesto alle strutture accreditate private di rendersi disponibili per le emergenze (e quindi ad accogliere gli ammalati di influenza), a dimostrazione evidente del fatto che l'attuale modello di accreditamento della regione Lombardia non assegna alle strutture private gli stessi compiti di quelle pubbliche, consentendo loro in

qualche modo di selezionare i pazienti. Parlo naturalmente facendo riferimento alla documentazione relativa alle misure assunte dalla regione Lombardia, alla quale, appunto, va dato atto di averle assunte dopo una prima fase di emergenza.

L'altra misura adottata è quella di avere aumentato la presenza dei medici di famiglia e delle guardie mediche in questo periodo; il che sta a significare la correzione di un'altra anomalia di quel sistema: un orario ridotto nelle convenzioni regionali per i medici di medicina generale che, naturalmente, di fronte alla sindrome influenzale, rappresentano il primo intervento sanitario.

Non è questa la sede per emettere un giudizio ed una valutazione sul sistema lombardo. Riferendo le misure positive adottate dall'assessore della Lombardia, in qualche modo si possono — da parte dello stesso onorevole Guerra — mettere in evidenza quelle che sono state le carenze del sistema lombardo.

PRESIDENTE. L'onorevole Guerra ha facoltà di replicare.

MAURO GUERRA. La ringrazio per la risposta, ministro Bindi, e per la correttezza istituzionale che ha dimostrato in questa risposta riportando le misure che sono state assunte in questi giorni dalla regione Lombardia e dall'assessore regionale, della positività delle quali pure noi diamo atto; tali misure, però, segnalano e confermano una preoccupazione che abbiamo inteso manifestare e segnalare anche con questa nostra interrogazione: la preoccupazione, cioè, che dietro allo slogan, pure suadente ed affascinante, scelto dal presidente Formigoni della libertà di scelta per tutti i cittadini, in questi anni si siano in realtà compiute alcune scelte che sono andate nella direzione di un indebolimento del sistema sanitario pubblico e che lo espongono a particolari difficoltà nella risposta ai bisogni dei cittadini in situazioni quale quella che abbiamo vissuto e che stiamo vivendo in questi giorni. Voglio richiamare in parti-

colare le misure qui citate perché si tragga da questa situazione una lezione per muoversi in una direzione diversa. Si è consentito di scegliere se attribuire agli ospedali o alle cliniche private i posti letto aumentati in questi anni nella misura di 2200; ospedali e cliniche private, potendo scegliere liberamente, hanno orientato la loro scelta in direzione dei reparti a più alta remunerazione (ad esempio quello della chirurgia particolare e specializzata) e non certo verso la medicina generale, assolutamente poco remunerativa. Il risultato è che a far fronte a situazioni di emergenza — a quelle attuali o quelle future — possono trovarsi esclusivamente gli ospedali pubblici con la necessità di dover correre a coprire le esigenze che si manifestano.

Inoltre, la regione ha stipulato un contratto integrativo con i medici di base che prevedeva una riduzione dell'orario di apertura degli ambulatori rispetto alle altre regioni, ma che ha indebolito i rapporti tra le strutture ospedaliere e il territorio. Tutto questo è un problema. Senza allarmismi e dando atto delle misure assunte in questi giorni, ma con senso di serietà e preoccupazione per il futuro, noi traiamo, per conto nostro e per la nostra iniziativa politica e speriamo che lo traggano tutti in regione Lombardia, una lezione e un insegnamento per il futuro.

***(Adeguatezza del servizio sanitario nazionale a fronteggiare l'epidemia influenzale)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Conti n. 3-04857 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3).

L'onorevole Conti ha facoltà di illustrarla.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto credo che fare polemica sulla Lombardia con argomenti così deboli sia veramente inutile e non produttivo se valutiamo che soltanto nel Lazio sono stati chiusi quattro ospe-

dali con il « sistema di sinistra » laziale. A parte questo, ritengo che il vaccino sia stato distribuito molto tardi — alla fine del mese di novembre e talora nel mese di dicembre — in quasi tutte le ASL d'Italia. Inoltre, il vaccino era stato preparato per un virus di ceppo A per la variante australiana, mentre è in atto l'esplosione influenzale per la variante russa per la quale il sistema sanitario nazionale non ha ancora alcun tipo di vaccino, perché purtroppo, come altri, non è stato ancora isolato.

Ritengo che queste valutazioni dovrebbero essere fatte e che queste critiche dovrebbero essere mosse da altri punti di vista e per altri motivi seri, tecnico-scientifici e, comunque, organizzativi. Non si può distribuire un vaccino che agisce dopo 14 o 15 giorni alla fine del mese di novembre per prevenire un'influenza che è già in corso.

PRESIDENTE. Il ministro della sanità ha facoltà di rispondere.

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Il vaccino è stato distribuito alla fine di settembre, esattamente quando doveva essere distribuito. Quest'anno è stato distribuito non soltanto dai dipartimenti di prevenzione, ma anche con il coinvolgimento dei medici di medicina generale.

Il piano sanitario nazionale prevede una vaccinazione per il 75 per cento della popolazione ultrasessantacinquenne e, in qualche modo, a rischio. Oggi, noi siamo in grado di accertare che più del 50 per cento della popolazione a rischio è stata vaccinata. Ciò è stato fatto in maniera assolutamente gratuita e con un vaccino adeguato per il ceppo influenzale di quest'anno, tanto è vero che il 90 per cento delle persone che hanno contratto l'influenza sono coloro che non sono stati vaccinati. Da questo punto di vista mi dispiace smentire l'onorevole Conti, ma le cose stanno esattamente così.

Siccome il quesito scritto dall'onorevole Conti era differente e diceva che il ministro aveva in qualche modo criminalizzato i medici di famiglia, ci tengo a dire

che l'appello rivolto ai medici di famiglia perché si rendano ancora più disponibili e garantiscano la rigorosa applicazione degli obblighi convenzionali, è stato accolto dai medici di medicina generale, dalle guardie mediche e da tutti i medici della continuità assistenziale anche in relazione alla riforma sanitaria e al rinnovo della nuova convenzione; prevede, appunto, un maggiore coinvolgimento dei medici di medicina generale anche attraverso l'*équipe* della continuità assistenziale sul territorio e un più stretto collegamento tra il medico di medicina generale e la guardia medica notturna e festiva. Non si è trattato, al contrario di quanto hanno fatto altri e anche alcune testate giornalistiche, di una criminalizzazione, bensì di un riconoscimento del lavoro svolto anche come sentinelle della vaccinazione; data questa disponibilità, si è trattato anche di un appello ad essere, come servizio sanitario nazionale ancora più disponibili, come tutti dobbiamo essere quando si verificano epidemie o in momenti di maggiore difficoltà.

PRESIDENTE. L'onorevole Conti ha facoltà di replicare.

GIULIO CONTI. Signor ministro, non credo che la colpa sia dei giornalisti, che avrebbero generato l'allarme: in realtà, lei ha sollecitato i medici ad essere presenti di giorno e di notte, nonché a rinunciare alle ferie, dimostrando anche poca conoscenza della convenzione, che obbliga a sostituire il medico che va in ferie e che prevede la guardia medica di notte. Quando un paziente chiama il medico, questi accorre comunque al letto del malato, anche di notte (è pure il mio caso personale, come medico di base); lo stesso avviene quando il paziente ha una complicazione. Gli ospedali, peraltro, ricevono i malati quando hanno complicazioni influenzali, come le broncopolmoniti o altri tipi di malattie da cui vengono colpiti soprattutto i soggetti cronici o immunodepressi: questo è il discorso per quanto riguarda la pericolosità dell'influenza.

Per quanto concerne il vaccino, ritengo che lei, signor ministro, non abbia tenuto

conto del virus che sta agendo ora, per il quale non esiste vaccino: quindi, non so se le sollecitazioni alla vaccinazione siano un piacere alle grandi case farmaceutiche o soltanto un appello per far diminuire la paura che si è diffusa tra la gente per un fatto che certamente non è eccezionale. Quello che ritengo grave, invece, è il tentativo di colpire in ogni caso i medici: non credo che il medico debba essere criminalizzato per tutto ciò che accade né credo sia di poco conto tentare di privilegiare la struttura distrettuale del sistema sanitario nazionale a scapito di quella ospedaliera. Per quanto riguarda i posti letto, soprattutto in Lombardia ma sostanzialmente dovunque, non credo siano tutti per i reparti di chirurgia, poiché vi è stata una divisione equa tra chirurgia, medicina, malattie infettive e così via. Quindi, anche questi aspetti sanno tanto di battaglia elettorale regionale, non certo di battaglia in difesa delle garanzie e della tranquillità della gente.

Ritengo, inoltre, che la chiusura degli ospedali sia dovuta spesso ai criteri su cui si è impostato il sistema sanitario nazionale ed il suo finanziamento: il risparmio a tutti i costi, che porta a queste discrasie. Non vorrei, dunque, che questa influenza continuasse durante il periodo giubilare, in presenza della crisi degli ospedali di Roma e con il problema, che non è stato affatto risolto, degli ospedali di periferia che dovevano essere attivati proprio per l'evento giubilare: con un milione di persone in più al giorno nella città, credo che il problema sarà di difficile soluzione!

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Conti: a me dispiace interrompere i colleghi (il ministro peraltro è stato estremamente misurato), ma dobbiamo rispettare i tempi, nell'interesse generale del dibattito.

***(Incremento dei servizi di assistenza domiciliare nell'ambito del piano sanitario nazionale)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Giovanni Bianchi n. 3-04854 (*vedi*

*l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4).*

L'onorevole Giovanni Bianchi ha facoltà di illustrarla.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, la so dotato di fine ironia, quindi, siccome devo intervenire a mia volta sull'influenza e sui suoi effetti nei rapporti tra servizio sanitario ospedaliero e locale...

PRESIDENTE. Non regionale!

GIOVANNI BIANCHI. Non regionale: credo, dunque, che le considerazioni dei colleghi Guerra e Conti siano così prope-deutiche da rischiare di bruciare le mie; ritengo tuttavia che polarizzare l'attenzione sulle forme di prevenzione e sulle sinergie tra strutture ospedaliere ed assistenza domiciliare consenta di completare il discorso su questo flagello dell'influenza, grazie a Dio stagionale e limitato, anche se produce alcuni decessi.

PRESIDENTE. Il ministro della sanità, che oggi è quello più « gettonato », ha facoltà di rispondere.

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Signor Presidente, lo è l'argomento dell'influenza, non io.

Voglio innanzitutto sottolineare che, per quanto vi siano state delle difficoltà, soprattutto per alcuni pazienti, il nostro paese sta per il momento fronteggiando la situazione in maniera molto più positiva rispetto a quanto sta avvenendo in altri paesi europei: credo, infatti, che tutti si siano resi conto della situazione molto più difficile esistente in altri paesi, pure caratterizzati da un forte sistema sanitario, come la Gran Bretagna. È indubbio che l'influenza ogni anno ripropone i temi generali del servizio sanitario nazionale e credo che sia, in qualche modo, una cartina di tornasole per verificare anche le scelte dell'attuale riforma.

Innanzitutto, più prevenzione e più educazione sanitaria, certamente non costrizione alla vaccinazione, ma educazione

e disponibilità, nonché stili e comportamenti di vita più virtuosi. Poi, un uso appropriato dell'ospedale; il nostro paese non ha ancora raggiunto gli standard europei per quanto riguarda il rapporto tra posti letto e numero di abitanti, ma vi si sta progressivamente avvicinando. La sanità, infatti, non è l'ospedale, ma è l'uso appropriato dello stesso, il ricorso all'ospedale quando davvero ve ne è bisogno per poter trovare professionisti preparati e strutture adeguate e sicure. In questa fase non abbiamo toccato con mano la riduzione dei posti letto e forse, come abbiamo fatto, vi è bisogno di un uso più flessibile e maggiormente in grado di rispondere alle emergenze.

Inoltre, la riforma sanitaria significa più presenza nel territorio e a domicilio e, quindi, l'influenza è una sfida ad un servizio sanitario nazionale sempre più vicino al cittadino e sempre più in grado di raggiungerlo nel proprio domicilio, nel proprio territorio e di farlo con professionisti preparati e con cure adeguate, che devono essere quelle realmente necessarie. Anche il ricorso improprio all'uso dei farmaci, infatti, certamente non aiuta, anzi può diventare causa di nuove malattie. Da questo punto di vista, la recente riforma è una risposta di carattere generale anche all'emergenza influenza.

Per questo motivo riteniamo che alcuni modelli, quali quelli troppo incentrati sull'ospedale o sul ricorso ad un privato che possa selezionare i pazienti, che dimenticano la prevenzione e il territorio, come si è dimostrato, siano meno di altri in grado di rispondere ad emergenze quali l'influenza, oltre che all'ordinarietà della nostra domanda di salute.

PRESIDENTE. L'onorevole Giovanni Bianchi ha facoltà di replicare.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto per la risposta, soprattutto per una ragione: rispetto alle polemiche e a qualche allarmismo che, inevitabilmente, l'epidemia ha prodotto, una risposta puntuale, che indica le linee che vengono seguite, mi pare

il modo migliore per ricondurre il problema alle sue radici reali. Certo, gli italiani costretti a letto fino ad ora sono già più di 2 milioni — l'anno scorso furono più di 10 milioni — ma siamo all'inizio della stagione influenzale, quindi la curva è destinata a salire; proprio per questo appaiono corrette le scelte che vengono operate in termini di prevenzione, una prevenzione che, come si è detto, passi attraverso l'educazione e non l'irreggimentazione, del resto impossibile in questo paese. Altrettanto corretto è aver posto il problema del rapporto tra l'uso appropriato dell'ospedale e la presenza sul territorio. Ritengo ci si debba muovere in tale direzione perché ciò costituisce un altro capitolo accanto a quello più tradizionale del rapporto tra sanità pubblica e privata che, finalmente, dovrebbero trovare una sinergia e farsi concorrenza nel senso di crescere. Mi riferisco ad una crescita reale, non al ribasso, come accade qualche volta con una risposta di « nicchia », nelle « nicchie » evidentemente più remunerative rispetto a quelle della sanità cosiddetta pubblica.

Mi pare che occorra muoversi proprio in questa direzione e, ancora una volta, la parola finale è: prevenzione. Per avere « leggiucchiato » don Bosco sappiamo tutti che « val meglio prevenire che curare ».

***(Elaborazione del piano nazionale per la sicurezza stradale)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Galdelli n. 3-04855 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata — sezione 5*).

L'onorevole Galdelli ha facoltà di illustrarla.

PRIMO GALDELLI. Signor Presidente, nella premessa della mia interrogazione ho fatto ricorso al paragone della guerra perché, secondo me, in tema di sicurezza stradale è come se fossimo in guerra, una guerra interminabile e mai dichiarata, uno stato di fatto inaccettabile per una società basata su valori di civiltà che rischia di

essere subito come un prezzo inevitabile da pagare sull'altare del progresso e dello sviluppo.

Cambiare rapidamente e radicalmente questo stato di fatto non è cosa semplice; vi sono però azioni che possono invertire la tendenza: la manutenzione e la sicurezza delle strade, la velocità ed il rispetto delle distanze e del codice della strada. Tuttavia, molti incidenti avvengono perché si arriva davanti all'ostacolo quando ormai non c'è più tempo per evitarlo. Manca l'informazione, i veicoli non comunicano tra loro.

Noi chiediamo al Governo di procedere con celerità alla definizione ed approvazione del piano nazionale per la sicurezza stradale all'interno del quale siano inseriti l'incentivazione e l'obbligo all'installazione di sistemi che consentono ai veicoli di comunicare tra loro in tempo reale ed in qualsiasi condizione atmosferica. Questa per la sicurezza delle strade è una battaglia di civiltà da portare avanti e da vincere.

PRESIDENTE. Il ministro Bordon, che ho il piacere di ascoltare per la prima volta nel suo nuovo incarico, ha facoltà di rispondere.

WILLER BORDON, *Ministro dei lavori pubblici*. Il collega Galdelli certamente ha affrontato un problema che costituisce un fatto di assoluto rilievo sociale ed economico. Negli ultimi due anni gli incidenti stradali hanno determinato la morte di oltre 13 mila cittadini ed il ferimento di quasi mezzo milione di persone. Il costo sociale complessivamente sostenuto dal sistema Italia si aggira intorno ai 42 mila miliardi annui ed appare in costante crescita.

Questi e molti altri dati emergono con cruda chiarezza dalla prima relazione al Parlamento sullo stato della sicurezza stradale che il Governo, come ricorderete, ha trasmesso già nel 1998.

Parallelamente il Ministero dei lavori pubblici ha ulteriormente approfondito l'analisi sulla « incidentalità » stradale, individuando i principali fattori di rischio.

Sono così emerse alcune peculiari condizioni di criticità, come l'elevato livello di pericolosità del traffico urbano che determina il 40 per cento delle morti per incidenti stradali, la scarsissima protezione offerta nelle nostre città agli utenti deboli (pedoni, ciclisti, soggetti molto giovani o anziani), la fortissima influenza della qualità delle infrastrutture e delle strutture incidenti sui livelli di sicurezza. I risultati di queste analisi sono stati raccolti nella seconda relazione che tra breve sarà trasmessa al Parlamento e che costituisce il quadro analitico di riferimento a partire dal quale è stata avviata la redazione del documento concernente i principi generali e le linee guida di attuazione del piano nazionale della sicurezza stradale.

È stato costituito inoltre un gruppo tecnico di lavoro a carattere interministeriale e parallelamente il Ministero ha realizzato un ciclo di seminari regionali finalizzati ad acquisire indicazioni e suggerimenti. Sono così stati avviati un sistema di analisi ed una rete di collaborazione molto importante tra i diversi livelli e settori della pubblica amministrazione.

Per conseguire un miglioramento stabile dei livelli di sicurezza occorre quindi, come cercavo di dimostrare, un'azione di tipo sistematico che si sviluppi coerentemente. Una riduzione significativa delle vittime degli incidenti stradali è raggiungibile solo a patto di operare in modo integrato sui sistemi di sicurezza. Per raggiungere gli obiettivi indicati dall'Unione europea, il nostro paese deve esprimere un forte impegno aggiuntivo, non solo prioritario, rispetto alla maggior parte dei paesi europei. Infatti, il ritardo attualmente assume purtroppo la drammatica misura di 2.900 morti in più rispetto agli standard raggiunti dai paesi che possono vantare le migliori e più sicure condizioni di mobilità. Tutto questo significa 8 morti in più ogni giorno.

Confermo, a nome del Governo, l'impegno di assumere come prioritario il problema della sicurezza stradale e a tal fine saranno importantissimi i prossimi

mesi quando i diversi livelli e settori istituzionali (i governi regionali, le autonomie locali), il sistema delle rappresentanze dei lavoratori e delle imprese, il sistema Italia, gli enti gestori delle reti di servizi di trasporto saranno chiamati a partecipare attivamente alla definizione e attuazione del piano nazionale della sicurezza stradale.

PRESIDENTE. L'onorevole Galdelli ha facoltà di replicare.

PRIMO GALDELLI. Signor Presidente, le risposte date dal ministro sono senz'altro corrette; forse è importante affrontare anche il problema dei tempi, in quanto è da tanto che si parla di questa emergenza, ma sinora si è fatto ben poco. Vi è il pericolo che la questione resti sospesa in un limbo e che si accetti fatalisticamente la realtà come una condizione data ed imm modificabile. Dobbiamo fare dunque una battaglia anche contro questo fatalismo.

Vi è, altresì, bisogno, oltre che di sistemi integrati per la lotta agli incidenti stradali, anche di innovazioni tecnologiche dei sistemi e delle concezioni. È importante riuscire a far sì che gli autoveicoli, nel nostro paese, si possano collegare tra loro in tempo reale in caso di incidenti o di impedimenti. Si tratterebbe di un'azione di prevenzione che attutirebbe assai gli effetti del fenomeno descritto molto bene dal ministro.

Signor ministro, questo è uno dei temi sui quali vale la pena di spendersi. Lei ha da poco iniziato la sua attività ed io le auguro successo, soprattutto in questa materia.

***(Accordi internazionali per garantire il corretto sviluppo dell'informazione in rete)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Rogna Manassero di Costigliole n. 3-04856 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6).

L'onorevole Rogna Manassero di Costigliole ha facoltà di illustrarla.

**SERGIO ROGNA MANASSERO DI COSTIGLIOLE.** Signor Presidente, il fatto cui mi riferisco nella mia interrogazione è la recente acquisizione di Time Warner da parte di America Online. Si è creato così un colosso che capitalizza 650 mila miliardi di lire; per dare l'idea, si tratta di circa un terzo del prodotto interno lordo del nostro paese.

Tale evento non è cruciale soltanto per l'economia mondiale, ma rappresenta una concentrazione oligopolistica di dimensioni mai precedentemente realizzate, neanche da Bill Gates e dalla sua Microsoft. Si apre, quindi, una nuova stagione sotto il profilo del governo mondiale dell'informazione e della comunicazione, che è essenziale regolamentare in ciascun paese ma rispetto al quale, tuttavia, le regole nazionali risultano insufficienti.

Chiedo, pertanto, al ministro dell'industria quali iniziative il nostro paese — che è ovviamente interessato alla tutela del consumatore — intenda proporre perché si arrivi ad un governo sovranazionale in quei settori.

**PRESIDENTE.** Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha facoltà di rispondere.

**ENRICO LETTA, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.** Signor Presidente, l'acquisizione di Time Warner da parte di America Online solleva indubbiamente problemi di controllo delle concentrazioni nel settore delle telecomunicazioni. In questo senso, esiste un'azione dei programmi comunitari di sostegno all'indipendenza e alla pluralità delle fonti di informazione. Tuttavia, gli effetti di quella concentrazione sono immediatamente percepibili sul mercato nordamericano. Si profilano, infatti, conseguenze importanti per l'attuale predominio di Microsoft, al momento sotto inchiesta antitrust da parte del Governo federale, dato che l'accordo in questione

prelude necessariamente ad un ulteriore rimescolamento di carte del settore dei *media*.

È tuttavia possibile, come già ventilato dalla stampa specializzata, che la creazione del nuovo colosso mediatico comporti un interessamento delle autorità federali nordamericane antitrust; tuttavia, ciò non potrà che avere un effetto limitato.

Sul piano mondiale, si tratta dell'avvento della maggiore concentrazione di gestori di rete Internet e di produttori di contenuti mediatici a larghissima diffusione. Sono noti i ritmi accelerati di espansione di questo mercato ed è prevedibile un rilancio ulteriore di tale strumento. D'altro canto, la fusione di interessi tra computer, telefono e televisione è sempre più accentuata; sempre di più tendono ad identificarsi tra loro gli stessi strumenti di attività, con la trasformazione del comune televisore in uno strumento intelligente e con l'utilizzazione del telefono per servizi molto più sofisticati di quelli tradizionali.

Si pone, pertanto, un problema di carattere politico internazionale: garantire la pluralità dei mezzi di informazione. Fino ad oggi sono stati utilizzati due meccanismi in embrione, sui quali il Governo italiano intende puntare con grande forza. Il primo è quello dell'eccezione culturale, nell'ambito del WTO, fortemente voluta dall'Unione europea, con grande impegno da parte del nostro paese; il secondo è il principio della non sottoposizione a dazi o tariffe del commercio dei servizi e, quindi, dell'informazione in rete.

Mentre sul primo principio c'è già stato un ampio dibattito ed alcuni risultati importanti sono stati raggiunti, su questo secondo principio, stabilito appunto in ambito WTO, si è svolta una viva discussione, nella recente conferenza di Seattle, tra la parte europea e quella americana. Il fallimento di quella conferenza, che ritengo sia stato un fatto negativo anche per queste materie, lascia intendere che il tema sarà oggetto di discussione nel prosieguo del dibattito sul *millennium round*.

Quindi da parte del Governo italiano si sosterrà, all'interno delle prossime discussioni in ambito WTO, la necessità di tener conto con grande forza di queste esigenze.

PRESIDENTE. L'onorevole Rogna Manassero di Costigliole ha facoltà di replicare.

SERGIO ROGNA MANASSERO di COSTIGLIOLE. Signor Presidente, ringrazio il ministro Letta: le sue preoccupazioni, ovviamente, sono largamente condivise. Certo, elementi di questo genere sono fuori scala rispetto alle legislazioni di tutti i paesi; evidentemente la questione non riguarda la Federal communication Commission e l'antitrust degli Stati Uniti, ma tutti i paesi del mondo. Come è possibile fronteggiarla? Vorrei ricordare che di fronte ad un fenomeno come la posta nel secolo scorso è nata l'unione postale universale, oggi UIT, Unione internazionale delle telecomunicazioni, che in effetti serve per fissare quanto meno regole comuni. Qual è la preoccupazione direi di tutti i Parlamenti, in quanto rappresentanti dei cittadini e quindi dei clienti di questi colossi? È quella che l'abuso di posizione dominante sia in qualche modo prevenuto con regole internazionalmente accettate. Su questo credo che, da un punto di vista comunitario, ci sia ancora molto da fare e penso che effettivamente sia questo uno dei campi in cui l'Europa può fare molto, anche con il mantenimento di misure in qualche modo di favore per le iniziative europee che entrano in concorrenza in questo settore. Mi rendo conto che la dimensione nazionale è insufficiente, ma le nostre relazioni internazionali devono essere tali da portare a questi risultati, che ormai riguardano un problema planetario.

***(Misure per favorire la riduzione del prezzo dei combustibili)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Borghezio n. 3-04860 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 7).

L'onorevole Borghezio ha facoltà di illustrarla.

MARIO BORGHEZIO. Signor Presidente, l'incontro di ieri tra il ministro Letta ed i petrolieri ed il generico invito loro rivolto a rivedere gli attuali scandalosi prezzi della benzina non hanno convinto proprio nessuno: non hanno convinto noi e non hanno convinto i consumatori né, soprattutto, i trasportatori, i quali fanno benissimo che queste sono gride manzoniane senza alcun effetto pratico. Bene hanno fatto, allora, le associazioni dei consumatori, come l'Adusbef, ma anche le associazioni di categoria dei trasportatori, come Autisti padani, Noi camionisti e l'Automobile club della Padania, a prendere posizione chiaramente contro lo scandalo del caro benzina, chiedendo una riduzione del prezzo nella misura di 100 lire.

DOMENICO GRAMAZIO. Anche gli automobilisti di Roma! Altrimenti parli solo a favore della Padania!

MARIO BORGHEZIO. Voglio ricordare fin d'ora la proclamazione di uno sciopero per martedì 18.

Noi riteniamo che sia necessario ed urgente demandare ad un'*authority* come quella dell'energia la vigilanza sui prezzi dei carburanti, che interessano un settore strategico e vitale per l'economia della Padania, basata sul sistema delle piccole e medie imprese, per avere trasparenza nella determinazione dei prezzi dei carburanti.

PRESIDENTE. Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha facoltà di rispondere.

ENRICO LETTA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Signor Presidente, come è noto, da quando nel 1993 si è passati alla liberalizzazione dei prezzi della benzina nel nostro paese non esiste un'autorità che li regola, ma sul tema vi è un monitoraggio continuo da parte del Ministero dell'industria.

Tale monitoraggio è stato attivato e si è sviluppato in questi giorni particolarmente attorno ad alcuni indicatori. Le cifre sono consultabili nel sito Internet del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Ne parlerò brevemente.

Abbiamo una situazione in cui, la settimana scorsa, accanto ad una riduzione pari a 30 lire della quotazione internazionale della benzina, la riduzione del prezzo al consumo è stata pari solo a 16 lire. Questo è evidentemente uno degli elementi che ha spinto il Governo a richiedere alle compagnie petrolifere un'ulteriore diminuzione del prezzo, come richiesto dalle quotazioni internazionali. Peraltro, i dati degli ultimi giorni ci danno le quotazioni in leggera salita: pertanto, per questa settimana — i cui dati saranno disponibili solo la prossima settimana —, le quotazioni internazionali — non parlo di quelle nazionali — rimarranno presumibilmente ferme. Tuttavia, proprio in base a quanto affermato prima, il Governo ha assunto una posizione che rientra nell'impostazione complessiva definita con il decreto n. 383 in materia di liberalizzazione e che è in linea con l'impegno assunto dal Governo con la riduzione di 35 lire delle accise sul carburante, impegno reiterato nel tempo in questi ultimi due mesi e che deve trovare immediato riscontro nel prezzo al consumo.

Il colloquio avviato ieri con le compagnie petrolifere rappresenta un punto di partenza importante e mi auguro che quanto è emerso possa concretizzarsi nei prossimi giorni. Resta comunque la necessità di un'implementazione delle misure di liberalizzazione e modernizzazione della nostra rete distributiva previste, in parte, dal decreto n. 383, che rappresentano uno degli elementi principali per far diminuire la differenza tra il prezzo al consumo italiano e quello europeo, problema che rende la questione del prezzo al consumo della benzina particolarmente delicata nel nostro paese.

PRESIDENTE. L'onorevole Borghezio ha facoltà di replicare.

MARIO BORGHEZIO. Signor Presidente, da parte del Governo abbiamo avuto solo parole, parole e parole. I fatti rimangono quelli che sono e che noi abbiamo denunciato nella nostra interrogazione.

Vi è stata una diminuzione reale e sensibile del prezzo del greggio: basta leggere la tabella pubblicata oggi da *Il Sole 24 Ore* sui prezzi industriali della benzina in Europa. Siamo oltre 50 lire al di sopra dei prezzi medi europei e addirittura oltre 70 lire rispetto al prezzo in Francia. Questo penalizza le piccole e medie imprese, asse portante dell'economia padana, e incide, in modo particolare, sul trasporto, già penalizzato dagli aumenti che gli avete regalato a fine anno: mi riferisco agli aumenti delle assicurazioni, dei balzelli autostradali e così via.

Il richiamo verbale rivolto dal Governo alle compagnie petrolifere a cosa è servito? Oggi alcune compagnie hanno deciso di ridurre il prezzo, ma di sole 5 o 10 lire: non è questa la riduzione richiesta dai consumatori, i quali vogliono una riduzione sensibile, se possibile pari, all'incirca, a 100 lire al litro. Questa è l'entità della riduzione che dovrebbe essere negoziata con la potente *lobby* dei petrolieri nei confronti della quale dimostrate di essere deboli: il Governo è forte con i deboli, ad esempio con i piccoli proprietari di case, e debole con i forti, vale a dire con le potenti *lobby* bancarie e petrolifere.

Noi chiediamo al Governo un cambiamento di rotta e maggiore trasparenza nella determinazione dei prezzi della benzina: chiediamo, per la prima volta, trasparenza in questo settore oscuro. Se il Governo non si muoverà concretamente, chiederemo al paese e al Parlamento di farlo, anche istituendo una Commissione che svolga un'indagine sul prezzo della benzina, per fare finalmente chiarezza in un settore più volte indagato per il finanziamento nero dei partiti (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

**(Mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica nelle manifestazioni per il Giubileo del 2000)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Michelinini n. 3-04859 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 8).

L'onorevole Michelinini ha facoltà di illustrarla.

ALBERTO MICHELINI. Signor ministro, le ho rivolto questa interrogazione perché è doveroso, alla luce del primo caotico impatto con il Giubileo, che l'opposizione parlamentare sappia come il Governo ritenga di affrontare quella che si prospetta per Roma come una vera e propria emergenza.

Il compito del suo ministero è quello di garantire che il Giubileo possa svolgersi serenamente nonostante i rischi di terrorismo ai quali l'Italia è stata ed è esposta. Immagino che quella che un giornale tedesco ha definito la « santa catastrofe » l'abbia messo in allerta e immagino anche che per la sua preziosa esperienza di sindaco — lei ha definito una rivoluzione il fatto che un sindaco sia al Viminale! — abbia previsto misure particolarmente adeguate visto che il sindaco di Roma nonché commissario di Governo per il Giubileo, intollerante alle critiche, chiede provocatoriamente proposte alternative a chi osa protestare.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha facoltà di rispondere. Saluto il ministro e lo ringrazio per la sua presenza qui oggi: è la prima volta con riferimento al sindacato ispettivo, ma c'è sempre una prima volta e spero che gli piaccia.

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno*. La ringrazio, Presidente. Naturalmente, con un'introduzione così affettuosa e simpatica qual è quella che mi ha rivolto il Presidente Biondi, mi sarà più facile rispondere.

L'onorevole Michelinini è troppo attento conoscitore della materia, non solo come

parlamentare ma anche per le sue precedenti esperienze, per non sapere che una parte rilevante delle questioni che egli implicitamente ha posto non vanno rivolte al Governo, e in particolare al ministro dell'interno, in quanto come del resto egli sa la responsabilità principale dell'organizzazione dell'accoglienza compete ad un complesso di istituzioni, tra cui le autonomie locali e le città, cui l'onorevole Michelinini ha fatto esplicito riferimento. Ciò vale per tutte le città d'Italia, per quelle in cui si sono manifestati e si manifesteranno anche nei prossimi giorni problemi legati ad un evento così straordinario qual è il Giubileo: da Padova a San Giovanni Rotondo, da Assisi a Bologna.

Alcuni eventi preoccupavano molto il Governo. In particolare ricordo la notte tra il 24 e il 25 dicembre, con i riflettori puntati su Roma e sull'Italia e con rischi obiettivi di manifestazioni gravi o anche di atti di terrorismo. Da quel momento, dal 24 dicembre alla sera del 31, al 2 gennaio, si sono susseguiti eventi di grandissimo rilievo ed importanza.

Sotto il profilo dell'ordine pubblico lei converrà con me, onorevole Michelinini, che i risultati sono stati obiettivamente soddisfacenti; vi è stato un grande impegno sia in ordine all'attività di *intelligence*, con l'attenzione alla prevenzione, sia in ordine ad un dispiegamento straordinario delle forze dell'ordine. Colgo l'occasione per dare atto al mio predecessore, l'onorevole Jervolino Russo, di aver personalmente seguito la vicenda con una serie di riunioni del comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza.

Voglio rassicurare l'onorevole Michelinini che, per quanto riguarda il rafforzamento della polizia e delle forze dell'ordine, proprio in relazione all'evento Giubileo abbiamo predisposto l'acquisto — in parte sono già disponibili — di 5.400 nuove auto e fuoristrada, 540 motociclette, 330 mezzi speciali, l'assunzione di mille nuovi operatori di polizia di Stato e infine l'acquisto di 108 nuovi automezzi e 350 vetture in particolare a Roma. Vi è dunque un

dispiegamento di forze dell'ordine qualitativamente e quantitativamente adeguato all'evento.

Per quanto riguarda l'organizzazione degli eventi (immagino che lei intendesse riferirsi soprattutto a questo aspetto) certamente la loro straordinarietà ha fatto in modo che a Roma come in altre città si siano verificati anche momenti di obiettiva difficoltà.

Rispetto alla materia che ci riguarda direttamente, non parlerei di disfattismo. Le critiche sono giuste, necessarie e vanno accolte se naturalmente sono indirizzate a migliorare e a correggere gli errori.

Concludendo, signor Presidente, ho già intenzione di tenere nei prossimi giorni una nuova riunione del comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica al fine di verificare, sulla base delle prime esperienze, cosa occorre correggere per evitare che nell'imminente futuro si possano verificare problemi che naturalmente sarebbero molto gravi.

PRESIDENTE. L'onorevole Michellini ha facoltà di replicare.

ALBERTO MICHELINI. Ministro, mi rendo conto che la questione non le compete negli aspetti organizzativi, ma mi domando — so che lei si è appena insediato — per quale motivo si sia arrivati all'apertura del grande Giubileo (il calendario era stampato da mesi) in una maniera così disorganizzata da spingere il sindacato autonomo di polizia — ciò è di sua competenza — a declinare ogni responsabilità dalle accuse di improvvisazione e a giudicare un errore di metodo l'aver escluso i sindacati delle forze dell'ordine dalla pianificazione degli interventi; le due cose sono strettamente legate.

Noi di Forza Italia non siamo e non vogliamo essere catastrofisti, ma non possiamo non essere coscienza critica nei confronti di chi ha in mano l'organizzazione di un evento che appartiene al mondo ed espone Roma ad essere oggetto di giudizi a volte ingenerosi, anche se inevitabili.

Ciò che preoccupa è che il commissario del Giubileo e il prefetto di Roma abbiano continuato a dire che l'afflusso enorme dei giorni incriminati era imprevedibile e imprevisto. Ma questo è il Giubileo millenario e lo si sapeva da anni, così come era immaginabile che, nei giorni cruciali delle feste religiose, vi sarebbe stato un afflusso eccezionale. Non ci si può difendere dicendo che non vi sono stati né morti né feriti. Basti pensare, ad esempio, che l'ospedale Santo Spirito in zona San Pietro era stato appena aperto in tutta fretta, in maniera disorganizzata e con le cose che funzionavano assolutamente male.

Nell'annunciare tantissimi correttivi tardivi per far fronte al problema, il sindaco e il prefetto hanno fatto implicita ammissione dei ritardi e della disorganizzazione. Rutelli ammette che il trasporto è insufficiente, ma non ha affrontato alla radice il problema della mobilità, elemento indispensabile per garantire un afflusso meno caotico che una metropolitana avrebbe contribuito a facilitare.

Dico queste cose che non rientrano nelle sue strette competenze perché il prevedibile caos può rendere il terreno più facile per il terrorismo in una fase in cui l'integralismo religioso e i nazionalismi esasperati costituiscono un rischio molto alto.

Signor ministro, tra gennaio e marzo — e con questo concludo — è previsto l'arrivo di 4 milioni di persone: può capire, dunque, quali siano le nostre preoccupazioni per l'incolumità dei fedeli e dei cittadini romani.

***(Interventi conseguenti ai danni causati da mareggiate nella costa tirrenica della Calabria nel dicembre scorso)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Lamacchia n. 3-04858 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 9).

L'onorevole Lamacchia ha facoltà di illustrarla.

BONAVENTURA LAMACCHIA. Signor ministro, con decreto del Presidente del